

Navigare nelle note

Uno standard sviluppato dalla Supsi estende ai file musicali il linguaggio informatico Xml, consentendo la creazione di file davvero multimediali e la conservazione del patrimonio musicale.

Il Ticino ha avuto successi imprenditoriali coniugando conoscenze tecniche con l'intuizione estetica, come con le 'fabbriche' che hanno costruito la Venezia del '500, la Roma del '600 e la S. Pietroburgo del '700. Molto meno successo ha avuto quando ha imitato la potente industria della Svizzera interna, come sembrerebbe dagli esempi dell'acciaio di Bodio e dell'elettronica di Losone.

La nuova industria del multimediale viene apprezzata non per le tradizionali 'virtù' quali accuratezza, precisione ed affidabilità, bensì per la facilità d'uso e l'immediatezza, come nel caso di una pagina web: non è tanto la tecnologia che conta, bensì il prodotto. Questi nuovi settori industriali, spesso ignorati nel resto della Svizzera, rappresentano pertanto una rivincita per il cosiddetto genio latino.

L'informatica musicale consiste dell'applicazione di tecniche del computer alla musica, ed ha oltre cinquant'anni di storia, benché vi siano 'programmi' di Mozart e Haydn e altri su tavolette babilonesi di tremila anni fa. Essa ha fatto nascere laboratori in tutto il mondo. Ma in Svizzera non vi sono università che la insegnino né industrie.

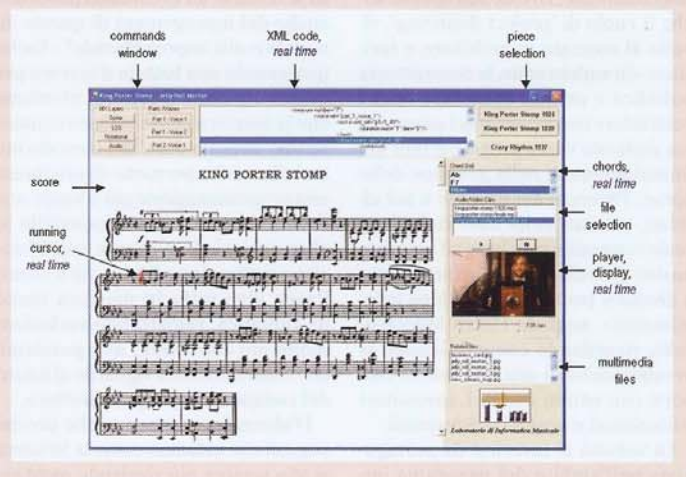
La Supsi di Manno, a capo di un consorzio internazionale, ha creato un nuovo standard, Ieee 1599, per la codifica della musica nel linguaggio informatico Xml, che la trasforma da oggetto di ascolto passivo - come con gli iPod - ad avventura da navigare come il web. Questo grazie sia alla codifica simbolica, come in tutte le culture da almeno quaranta secoli, ed alla sincronizzazione ed integrazione di tutti gli eventi, audio, video, immagini, testi.

Il nuovo standard renderà possibile integrare l'ascolto di un'opera con la visione della scena, permetterà di seguire il libretto, lo spartito, altre versioni, cambiare l'interprete o il direttore d'orchestra.

Un esempio concreto

L'immagine sottostante rappresenta un browser costruito per 'navigare' il brano 'King Porter Stomp' del pianista creolo Jelly Roll Morton, 1890-1941, realizzato al Laboratorio di Informatica Musicale dell'Università di Milano. Si notano diverse finestre, di cui quelle con la menzione *real time*, che sono sincronizzate. Si comincia con il scegliere il brano in *piece selection* ed in *file selection* fra una registrazione del 1926, una versione Midi, un segmento dal film di Louis Malle 'Pretty Baby', due versioni per orchestra. Quindi, in *sincronismo*, partono musica, cursore sullo spartito, codice Xml, ed in ogni momento si può ripartire da qualsiasi punto.

Altre dimostrazioni sono state costruite su di un segmento della Tosca con manoscritto di Puccini, un'opera di Paisiello, una jam session del 1937 e un brano di Frank Zappa manipolato con le reti di Petri.



Ascoltando un brano di jazz potrà apparire l'orchestra, la griglia armonica, i solisti, altre versioni. Durante una fuga sarà possibile evidenziare il tema ed il controtema graficamente ed auralmente. Una esecuzione di musica non occidentale, ad es. indiana, mostra la scala del raga ed i riferimenti melodici durante l'ascolto. In un brano di tamburi africani gli accenti sono leggermente spostati nel tempo, e se ne evidenziano gli sfasamenti.

L'utilizzo di questo standard permetterà

la conservazione 'viva' del patrimonio culturale consentendo di navigare fra file musicali, testi e immagini o di impostare ricerche, ad esempio trovare tutti i brani con la nota più bassa del pianoforte.

Lo sforzo della Supsi non costituisce la soluzione di tutti i problemi, ma rappresenta un primo aggancio svizzero ad una tecnologia d'oltre Oceano.

Dennis Baggi
Professore Supsi Manno